

**Lettera di don Giovanni Mazzillo,
nel lasciare definitivamente l'insegnamento all'Istituto Teologico Calabro**

22/07/2020



Carissimi tutti,

le foto sono della mia stanza che ho riconsegnato ieri al rettore del seminario S. Pio X, seminario che mi ha ospitato per 37 anni. Sì, sarebbero stati 38 a Ottobre prossimo. Il primo viaggio del 9 Luglio non era bastato e così sono tornato una seconda volta con mio fratello Antonio per le ultime, ma non poche cose, ora parcheggiate nella casa delle Sarre di Tortora, in attesa della fine dei lavori della sua risistemazione. Un grazie particolare non solo a lui, ma anche a chi mi ha aiutato nel trasloco, soprattutto in quest'ultimo giorno di mercoledì 22 Luglio 2020: Igor Scalamandrè e Domenico Lamanna (nella foto accanto alla porta della mia stanza).

Devo un grazie a tutto il personale del seminario, incluso

Livio, aiutante cuoco, venuto a mancare dopo il mio semestre in Svizzera.. Le nostre conversazioni vertevano più che sulle vivande, sulla fede e sul suo battesimo, che in tempo ancora di persecuzione religiosa in Albania, dalla quale proveniva, non era del tutto sicuro di aver ricevuto da bambino. Finché un giorno mi disse che da qualcuno dei suoi familiari aveva saputo di averlo ricevuto. (Livio caro, senza pretese ed ironico, che sapevi sorridente pur nella celerità dei tuoi movimenti, ti dia il Signore la sua gioia e la sua luce senza tramonto!).

Ricorderò sempre te Michela, mia ex parrocchiana al tempo in cui ero parroco alla tua Piterà (paesino della periferia di Catanzaro, sulla strada che sale verso la Sila). Incontrarti al mattino in quegli interminabili corridoi del seminario è stato sempre un motivo di gioia. Così pure come per le altre e gli altri che vi lavoravate, e dei quali alcuni continuate a farlo. Tra essi il cuoco per diversi anni: Luigi, le suore indiane fatte arrivare da don Benjamin, e il personale di segreteria: Mimmo Maressa, Fabrizio Marano e Maria Giacobbe... Per voi tre, carissimi, non basterebbero 10 pagine per dirvi quanto siete stati importanti per me e per ringraziarvi della vostra collaborazione, dedizione, discrezione.



Un grazie ancora al rettore ultimo don Rocco Scaturchio ed ai suoi collaboratori. A chi lo ha preceduto come rettore: l'allora don Franco Milito, don Armando Augello, don Ignazio Schinella (ciao, don Ignazio, prega per me, ora che sei andato lassù prima di tutti noi!). A te, don Dino Piraino, altro rettore in questi anni, assolutamente da non dimenticare, non solo la mia gratitudine, ma la mia ammirazione per l'aura di vangelo con cui sapevi arricchire i momenti della tua giornata e gli innumerevoli incontri.

Un grazie particolarissimo a voi studenti seminaristi e laici e laiche. Grazie della comprensione, considerazione e della vostra pazienza (almeno di una buona parte di voi!).

Un grazie ancora più intenso a Mons. Cantisani, arcivescovo emerito, che mi affidò per anni l'Istituto Superiore di Scienze Religiose e che mi ha sempre sostenuto e capito. Un grazie ai colleghi di insegnamento e ai Direttori dell'Istituto Teologico Calabro, che è toccato di dirigere anche a me per 9 anni. Non farò nomi. Ma ringrazio soprattutto chi ha condiviso fatiche, pensieri e il tentativo continuo di vivere l'ecclesialità del Vaticano II, oltre che di trasmetterla nell'insegnamento.

Degli altri, anche di quelli che non vedevano l'ora che io uscissi di scena da Catanzaro non dirò nulla, dirò solo che la mia ricerca continua di una prassi di pace mi porta a quel sereno, sebbene stupefatto, adagio del Vangelo, già citato: «A chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello» (Mt 5,40). Sì, avete voluto imitare procedure di snellimento e di liquidazione degli emeriti adoperati altrove, in realtà però con leggi e decisioni "ad personam" più che "ad personas". Va bene. Mi avete facilitato la decisione di lasciare il campo, prima che scendesse la penombra della sera.

Un capitolo a parte, tutto speciale, è quello riguardante la fitta rete di rapporti delle mie attività fuori del seminario a Catanzaro: la comunità della Parrocchia S. Pio X, retta al mio arrivo in città dall'indimenticabile don Giorgio Bonapace, i suoi familiari e soprattutto l'allora - e per me sempre rimasta tale - comunità giovanile con la quale abbiamo continuato ad incontrarci, sfidando l'usura del tempo e le traversie inevitabili dei cambiamenti e delle situazioni. Non posso dire dei nomi. Dimenticherei qualcuno/a. E così pure della comunità della parrocchia "Madonna di Lourdes", di Piterà, dove sono rimasto parroco per quasi 9 anni. Non basterebbero pagine e pagine solo per nomi, volti e storie. Volti storie che fanno parte della mia storia e che porto con me. Solo e soltanto grazie!

Termino con un saluto, un grazie e un appello ai vescovi della Calabria. Ho cercato di fare del mio meglio, qualcuno non mi capito subito, qualche altro mi ha rispettato, pur non condividendo fin in fondo il mio modo di fare e di insegnare, qualche altro mi ha difeso, sostenuto, incoraggiato. Due soli nomi: un Moderatore del nostro Istituto ormai emerito: Mons. Luigi Cantafora e un vescovo pugliese, conosciuto al tempo di don Tonino Bello: Mons. Francesco Savino. Grazie di cuore. L'appello riguarda il presente e il futuro dell'Istituto Teologico Calabro. Perdonatemi ciò che sto per dire, qualora vi sembrasse indebito: sentite di più il seminario di Catanzaro come vostro, vigilate e abbiate cura che vi regni un sano pluralismo teologico e un senso ecclesiale che si muove sui passi del vangelo e prenda sul serio l'itinerario conciliare quanto profetico di Papa Francesco.

In ogni caso grazie a tutti, scusandomi per le mie distrazioni ed eventuali inadempienze.

Grazie e "laus Deo!". (Giovani Mazzillo)